

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

INCONTRO IN SENATO

Più speranze di avere un figlio per chi ha un tumore

La malattia non esclude, per uomini e donne, la possibilità di diventare genitori. Presentati i dati di una ricerca che indica la necessità di un sostegno, soprattutto per le donne in gravidanza prima della diagnosi o durante le cure

di REDAZIONE SALUTE

di Redazione Salute



Diventare genitori, nonostante il tumore, si può. A ribadire il messaggio, dalla sede istituzionale del Senato, sono esperti e politici intervenuti a un incontro dedicato al tema «Gravidanza e cancro: diventare genitori dopo una diagnosi oncologica». [Oggi preservare la fertilità dopo un tumore è più semplice rispetto al passato](#) grazie a diverse nuove tecniche disponibili

quando il paziente è sia uomo sia donna, ma è necessario che sia spiegato, subito dopo la diagnosi di cancro, l'iter da seguire perché bisogna procedere tempestivamente, prima che siano avviate le terapie. La consulenza specialistica deve essere eseguita entro 48 ore dalla diagnosi, ma secondo recenti stime in Italia la fertilità viene preservata solo nel 10 per cento dei pazienti sotto i 40 anni.

SERVE UN SOSTEGNO PER LE DONNE IN GRAVIDANZA «[Avere un figlio dopo una diagnosi di tumore e anche se la malattia viene scoperta durante la gravidanza è possibile](#)» - ha detto la vicepresidente del gruppo di Forza Italia a Palazzo Madama, Alessandra Gallone, intervenuta all'incontro in Senato -. E la ricerca che presentiamo oggi lo dimostra, dando una speranza concreta alle donne e agli uomini con una patologia oncologica che decidono di mettere al mondo un bambino». I dati illustrati a Roma provengono da uno studio realizzato da un'equipe di medici oncologi, ginecologi e psicologi dell'ASST di Bergamo Est, dell'Istituto Europeo di Oncologia, dell'Università Cattolica di Milano e dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Torino. «Questo studio ha analizzato l'impatto che una diagnosi oncologica ha sul legame prenatale - ha spiegato la dottoressa Lucia Bonassi, del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASST di Bergamo Est -. E ha dimostrato quanto sia fondamentale un sostegno a 360 gradi della donna che ha avuto un tumore prima della gravidanza o scopre di averlo durante».

Mamme e papà dopo il tumore: tutto quello che c'è da sapere

Accesso illimitato al sito: quattro settimane gratis, poi 50% di sconto.

ABBONATI ORA



Quali cure anticancro possono causare infertilità?

LO STUDIO SU 220 MAMME E 80 PAPÀ «Il supporto psicologico - ha sottolineato la vicepresidente del gruppo di Forza Italia, Maria Rizzotti - è importantissimo perché, se anche oggi moltissime persone non muiono e guariscono dal tumore, vivono comunque un'esperienza che influenza la loro vita, la loro famiglia e le loro scelte». «La ricerca genera speranza - ha voluto sottolineare il direttore generale ASST Bergamo Est, Francesco Locati, al quale ha fatto eco la senatrice di Forza Italia Paola Binetti ricordando che [«oggi il progresso scientifico ci permette di intervenire, ci sono farmaci sempre più intelligenti](#) e una raffinatezza farmacologica tale da assicurare un futuro a chi si ammala di cancro». «Per questa ricerca sono stati reclutati circa 300 soggetti, di cui 220 mamme e 80 papà. Di queste 220 donne, 60 hanno ricevuto una diagnosi oncologica in gravidanza o precedentemente - ha spiegato la dottoressa Giulia Ongaro, psicologa dell'ASST Bergamo Est, entrando nel merito della ricerca -. Un dato interessante riguarda l'allattamento esclusivo al seno che nelle donne con cancro pregresso è pari al 14 per cento, mentre per quelle con tumore scoperto in gravidanza è inesistente». «Per questo è indispensabile - ha sottolineato la professoressa Gabriella Pravettoni, dell'Istituto Europeo di Oncologia - che ci sia un supporto psicologico mirato sulle pazienti, ma anche sui medici che ogni giorno convivono con tanto dolore. Abbiamo bisogno di un piano nazionale di assistenza psicologica».

LE DONNE NON DEVONO AVERE PAURA «In situazioni simili - ha evidenziato il professor Giuseppe Nastasi, oncologo dell'ASST Bergamo Est - l'interdisciplinarietà tra specialisti deve diventare un mantra». «Oggi le donne non devono avere più paura di mettere al mondo un figlio, quando hanno una diagnosi oncologica - ha affermato Giovanni Codacci Pisanelli, professore di Oncologia all'Università La Sapienza -. [Basti pensare che già dopo il terzo mese di gravidanza una donna può essere sottoposta a chemioterapia, senza che questo abbia conseguenze su di lei o sul bambino](#). Le donne fanno grandi sogni ed è nostro dovere aiutarle a realizzarli». Alla conferenza erano presenti a supporto dell'iniziativa le associazioni, fondamentale anello di congiunzione tra le donne e il mondo ospedaliero, Cuore di donna, con la presidente Miriam Pesenti, e Progettiamo il presente, rappresentata dalla presidente Alfonsina Corradi e da Gloria Nicola.

20 febbraio 2019 (modifica il 20 febbraio 2019 | 18:35)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da

Accesso illimitato al sito: quattro settimane gratis, poi 50% di sconto.

ABBONATI ORA